

SICCITA' La Regione: "Adige in deficit idrico, problemi per l'approvvigionamento idropotabile"

# A rischio l'acqua dai rubinetti

Prorogato di un mese lo stato di crisi. L'allarme degli agricoltori: mais e frutteti a secco

ROVIGO - La Regione proroga, di un altro mese, lo stato di crisi per la siccità. Perché ormai i fiumi, in Polesine ma più in generale in tutto il Veneto, sono ai minimi storici. E a rischio non c'è soltanto l'irrigazione delle campagne, ma persino l'approvvigionamento degli acquedotti.

La nuova ordinanza, firmata ieri da Luca Zaia, sarà valida dunque fino al prossimo 15 luglio. Fino ad allora, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo netto di portate derivate o subderivate dal fiume Adige, in base alla portata media registrata giornalmente a Trento, secondo uno schema che prevede una riduzione percentuale progressiva a partire da 180 metri cubi secondo fino a 80 metri cubi al secondo. Sotto tale portata, i prelievi saranno addirittura chiusi completamente.

Dal canto suo, il consorzio di bonifica Adige Po dovrà derivare almeno due metri cubi al secondo di acqua dalla presa Bova a Badia fino ad oltre la città di Rovigo, e tali portate possono essere derivate anche in caso di una portata inferiore agli 80 metri cubi al secondo.

L'ordinanza stabilisce inoltre che le utenze irrigue del bacino del Canalbianco dovranno ridurre il prelievo di concessione del 12%. Nessuna riduzione, invece, per il bacino del Po.

Per il presidente della Regione stiamo vivendo una fase di "deficit idrico generalizzato". In particolare modo - si legge nell'atto fir-

mato da Zaia - "la situazione di carenza di disponibilità idrica nel fiume Adige mette a rischio l'approvvigionamento irriguo e in prospettiva anche idropotabile nelle zone servite da acquedotti con prelievi dal fiume stesso". Insomma, potrebbe essere un'estate persino senza acqua dai rubinetti.

Intanto, **Confagricoltura** lancia l'allarme: "C'è molta preoccupazione per il mais. L'irrigazione quest'anno sta richiedendo esborsi straordinari. E per chi non è strutturato e non ha un impianto irriguo la situazione è drammatica - dicono dall'associazione di categoria - perché non riesce a dare da bere alle piante. La falda è già esaurita, i frutteti vengono irrigati con temperature elevatissime e irrigazioni di soccorso".

E il presidente del consorzio di bonifica Adige Po Mauro Visentin avvisa: "Dobbiamo fermarci a riflettere se conviene, nelle nostre aziende, affrontare dopo la raccolta dell'orzo e del grano un secondo raccolto".

"Il nostro consorzio - ha annunciato comunque Visentin - continuerà a mettere in campo in questa situazione tutta la massima efficienza dell'irrigazione con l'auspicio che anche le associazioni di categoria del mondo agricolo ci siano vicine nel valutare le scelte che verranno prese dalla politica regionale, per tutelare un bene comune e prezioso come l'acqua".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In secca L'Adige in Polesine è sempre più basso

